CITTA' DI TORINO

INTERPELLANZA

OGGETTO: RECUPERIAMO TORINO,CLOCHARD CAP.15:LA GESTIONE DELL'EMERGENZA FREDDO

PREMESSO CHE

Secondo le stime di un recente report della Caritas a Torino sono circa 40mila i cosiddetti “poveri”, persone che per differenti ragioni come la perdita del lavoro nel periodo post-Covid, il caro affitti, le bollette sempre più salate e i salari non adeguati, sono costrette a chiedere sostegno e aiuto ad associazioni di volontariato ed enti caritatevoli, anche solo per avere un pasto o delle cure mediche; una parte di queste persone (si stima circa 2500) non hanno neanche un tetto sotto cui dormire. Il fenomeno della povertà e delle persone senza fissa dimora, è purtroppo in forte crescita, come riportato da articoli apparsi recentemente su alcuni organi d'informazione.

Il Comune ha messo a disposizione oltre 900 posti letto per l’emergenza inverno, dislocati in 20 case di accoglienza diffuse in città e 5 siti di accoglienza straordinaria, tra cui le strutture di via Traves che può ospitare 70 persone e l'Ex Buon Pastore, inaugurata lo scorso 21 dicembre, che può ospitare massimo 80 persone, mandate dai servizi sociali della Città.

CONSIDERATO CHE

Nonostante ci siano le strutture messe a disposizione dal Comune, moltissimi clochard preferiscono la strada per svariati motivi: chi non vuole essere controllato perchè ha problemi di alcolismo o di droga, chi si è preso delle malattie nei dormitori e non vuole più tornarci, chi ha paura di essere derubato dei pochi effetti personali che ha o chi sostiene che c’è troppa brutta gente ed è facile litigare.
Restando in strada però i clochard mettono a rischio la propria salute e la propria vita, soprattutto di notte quando le temperature scendono sotto lo zero e si rischia l’assideramento, come potrebbe essere successo alla persona di circa trent’anni, trovata morta sotto i portici di via Sacchi all’altezza del civico 28 lo scorso 21 gennaio. Si tratta del secondo decesso nel giro di pochi mesi: lo scorso 26 ottobre un altro clochard era stato trovato senza vita su una panchina di fronte ai giardini Sambuy.

APPURATO CHE

Non si possono costringere le persone ad abbandonare la strada per andare nelle strutture del Comune. E’ necessario però un costante monitoraggio di coloro che vivono in strada e studiare soluzioni per un differente approccio nell’offerta di aiuto al fine di evitare che accadano episodi

tragici come quelli descritti**.**
in occasione del protocollo firmato con l'arcidiocesi, secondo quanto riporta la Stampa del 2-12-2022, le dichiarazioni dell'Assessore Rosatelli furono "“La risposta ai bisogni deve essere diffusa sul territorio, le persone sono diverse e così ogni forma di accompagnamento – spiega Rosatelli – Tanto più considerando che nell’ultimo anno è raddoppiata la presenza di minori stranieri non accompagnati"

INTERPELLA

Il Sindaco e l’Assessore competente per sapere:

- quante persone sono state accolte presso le strutture gestite dal Comune per l’emergenza freddo quest’anno, quante sono state nell’inverno 2022-2023 e quante nel 2021-2022;
- quante sono le persone accolte nella stagione 23-24 in via Traves e all'ex Buon Pastore e quante nella stagione 22-23 (solo via Traves);
- quanti servizi igienici e docce sono disponibili presso l’ex Buon Pastore e in via Traves;
- se le persone accolte possono portare con sé animali di compagnia in tutte le strutture e se ci sono limitazioni;
- se i container di via Traves sono stati migliorati;
- quali azioni intraprende l’Amministrazione comunale per le persone che decidono di non accettare aiuto e preferiscono rimanere in strada;
- a che punto sia il monitoraggio degli immobili nelle circoscrizioni per l’attivazione dell’accoglienza diffusa per le persone senza fissa dimora come da protocollo sottoscritto con Arcidiocesi;
- quante siano le risorse economiche complessivamente destinate a tale problematica negli anni 2020, 2021, 2022, 2023, 2024.

Torino, 06/02/2024

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Pierlucio Firrao